

Da Agassi a Dumas i buoni libri non hanno età

CONSIGLI D'AUTORE PER LE LETTURE DA METTERE SOTTO L'ALBERO

di **Silvia Truzzi**

A

un certo punto ne *La fuggitiva*, Proust spiega che un libro ci dà "i mezzi per leggere in noi stessi". I libri parlano a noi, mentre ci accompagnano, e di noi se li regaliamo a qualcuno: buona regola sarebbe regalare sempre un titolo che è transitato per il nostro comodino. Tra i pacchetti da deporre sotto l'albero spesso ci s'imbatta nei romanzi che hanno furoreggiato durante l'anno che sta per chiudersi. Ma a Natale - e per fortuna! - si rispolverano anche i classici. Qui di seguito una serie di consigli di appassionati (e voraci) lettori: la selezione che ne è uscita è variamente assortita e in alcuni casi piuttosto inaspettata.

DIFFICILE PREVEDERE per esempio, che **Gustavo Zagrebelsky** avrebbe risposto senza pensarci un attimo: "Open di Andre Agassi". Anche i costituzionalisti amano il tennis? "Intanto io gioco a tennis. In più il libro è scritto benissimo ed è una meravigliosa parabola umana: svela come anche questo gioco stupendo abbia le sue vittime. Ma consiglieri anche i *Fratelli Karamazov*. Nel romanzo a un certo punto, l'autore scrive che la Bibbia è il bassorilievo dell'umanità. Io consiglio Dostoevskij perché lui è il bassorilievo dello spirito umano". Dei classici c'è sempre un certo bisogno, spiega il filosofo **Gianni Vattimo**: "Un po' di Henry James non fa mai male. Anzi! Un titolo su tutti è *Ritratto di signora*. Ma quest'anno mi sono innamorato dei gialli di Massimo Carlotto. Sono libri bellissimi e hanno il pregio di essere leggeri. Li leggo sempre in viaggio". Molto contemporanee le scelte di **Alberto Asor Rosa**, critico e docente di letteratura italiana. "Ho trovato meraviglioso *Quando era buona* di Philip Roth. È uno dei miei scrittori preferiti, ammiro la sua straordinaria capacità di creare personaggi. Questo libro è per certi versi sorprendente: la protagonista, che arriva da una dolorosa vicenda familiare, ha forti tratti di umanità. Ma l'autore riesce a costruirla senza farla diventare un tipo ideale. Tra gli italiani mi è piaciuto molto *Limbo* di Melania Mazzucco". Il giallista Carlo Lucarelli sceglie *Gotico rurale* (Einaudi)

del collega Eraldo Baldini: "Fa paura e fa ridere insieme". Ma non c'è solo la narrativa. "Io consiglieri un piccolo libro dell'architetto israeliano Eyal Weizman (Nottetempo), intitolato *Il male minore*, spiega **Barbara Spinelli**, scrittrice ed editorialista di *Repubblica*. "Riprende a attualizza ragionamenti fatti da Hannah Arendt negli anni 50, ragionando sulla politica dello Stato di Israele ma, più in genere, sul pericolo che corriamo ogni volta che per evitare mali più grandi ripieghiamo sul cosiddetto meno peggio. È un difetto profondo della democrazia rappresentativa, su cui vale la pena meditare nella battaglia per la legalità in Italia e nella costruzione, ancora da fare, dell'Europa politica". Siccome non vale consigliare i propri libri, avviamo **Massimo Gramellini** che non si può proporre *Fai bei sogni*, romanzo best-seller che ormai veleggia verso il milione di copie: "Non ho dubbi", spiega il vicedirettore della *Stampa*. "Io regalerei *Il simposio* di Platone, a cui ho anche dedicato la pagina dei Cuori di domenica. Tutto quello che bisogna sapere sulla vita è scritto lì". **Giovanni Tesio**, che del quotidiano torinese è una delle penne più autorevoli tra quelle che si occupano di libri, celebra il bicentenario verdiano: "L'epistolario uscito per Einaudi, *Lettere di Verdi*, è un bellissimo viaggio, curioso e pieno di aneddoti, che consiglio a tutti, non solo agli appassionati di musica. E poi un pacchetto dedicato a Michel de Montaigne: i *Saggi* con il testo francese a fronte, curati da Fausta Garavini insieme con André Tournon e pubblicati da Bompiani. Sono l'emblema della saggezza che ci rende più liberi. E accanto, *Il gatto di Montaigne* di Saul Frampton, (Quando) perché dà un'interpretazione del filosofo non accademica e mai banale". **Gian Arturo Ferrari**, presidente del Centro per il libro e la lettura risponde in un secondo: "*Limonov* di Emmanuel Carrère, nel catalogo Adelphi. Il libro più bello di quest'anno, un grande romanzo russo e una scrittura superlativa. E poi l'ultimo uscito di una delle mie autrici predilette, Alice Munro pubblicata in Italia da Einaudi: *Chi ti credi di essere?*". "*L'Adalgisa* di Carlo Emilio Gadda (Adelphi) credo sia il più bel romanzo sulla Lombardia. Naturalmente dopo *I promessi sposi*", spiega lo scrittore **Pietro Citati**. "Poi di John Mynard Keynes, *Le conseguenze politiche della pace*, sempre Adelphi: è insieme un libro di straordinaria acutezza politica e di grande talento narrativo". Anche il direttore di Radio3 **Marino Sinibaldi** va sul sicuro e sceglie un superclassico, *Il conte di Montecristo* di Dumas: "Perché? È l'avventura della narrazione". E poi aggiunge: "Ma segnalano anche *Qualcosa capiterà, vedrai* di Christos Ikonou, pubblicato da Editori riu-

I più venduti dai librai indipendenti

ROMA

Libreria Nuova Europa

1. **Amore e sesso nell'Antica Roma**
di Alberto Angela
2. **Infanzia di Gesù**
di Papa Benedetto XVI
3. **Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico**
di Luis Sepúlveda
4. **Il seggio vacante**
di J. K. Rowling
5. **Fai bei sogni**
di Massimo Gramellini

NAPOLI

Libreria Guido

1. **Un regalo da Tiffany**
di Melissa Hill
2. **Il mercante di libri maledetti**
Marcello Simoni
3. **Giudici**
di Camilleri, De Cataldo, Lucarelli
4. **Il linguaggio segreto dei fiori**
di Vanessa Diffenbach
5. **Il tribunale delle anime**
di Donato Carrisi

MILANO

Libreria Cento Fiori

1. **Innamoramenti**
di Xavier Marias
2. **Open**
di Andre Agassi
3. **Limonov**
di Emmanuel Carrère
4. **La preda**
di Irene Nemirovsky
5. **Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico**
di Luis Sepúlveda

niti. Sono racconti ambientati nella Grecia di oggi e dimostrano come la letteratura resta uno strumento di comprensione della realtà".



OTTO PEZZI FACILI

SOGGIORNO IN UNA CASA...

Le passeggiate solitarie di W.G. Sebald e i suoi fratelli



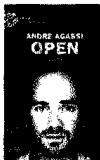
SOLITUDINE e inappartenenza sono le cifre di W.G. Sebald e dei suoi libri misteriosi, in cui "quello strano disturbo del comportamento che costringe a trasformare i sentimenti in parole scritte" va di pari passo con il vagabondare della voce che dice io. Dove va, Sebald? Né lui né

noi lo sapremo mai, ma proprio per questo leggerlo, ovvero seguirlo, è un richiamo così irresistibile. Nemmeno in **Soggiorno in una casa di campagna (Adelphi, p. 155, 18 euro)** si scioglie l'enigma di che cosa siano esattamente i suoi libri - saggi, narrazioni di viaggio, memoir, romanzi -; però in questi saggi dedicati nel corso di una vita a Keller, Hebel, Walsler, Rousseau e Mörke si capisce il perché di questa solitudine. O, per meglio dire, si capisce che questa solitudine è solo apparente, perché accanto al passeggiatore solitario c'è sempre un'ombra che lo segue, a cominciare dalla più dileguante di tutte: "Su tutte le strade che ho percorso, Walsler mi è sempre stato accanto". Anche se non ci è più dato di credergli, sono questi gli ultimi dei che ci è dato amare.

n.d.

OPEN

Ritratto del campione da ex quando la letteratura è agonismo



FINITO DI LEGGERE resterà a lungo sul vostro comodino. Come una foto alla quale ci affeziona, uno di famiglia. È la capacità, unica, di J.R. Moehring di raccontare Andre Agassi in **Open (Einaudi, Stile libero, p. 502, 20 euro)**: letteratura mista ad agonismo, pal-

le da tennis incrociate all'ansia dei rapporti familiari; il desiderio, misto a frustrazione, di volersi riportare con qualcuno diverso dal proprio "io". Le prime cento pagine sono un capolavoro, tolgono il fiato. L'anziano campione sdraiato a terra, dentro la sua camera da letto, non è in grado di alzarsi perché a pezzi fisicamente, e Steffi Graff in cucina che lo attende. Chi lo ha scritto è un premio Pulitzer, autore di un altro bel romanzo, *Il bar delle grandi speranze*, (Piemme). I due hanno passato mesi a Las Vegas per ricostruire la vita di Andre. Il risultato è un libro che da un anno, a fasi alterne, riconquista la vetta della classifica. Vince match, ne perde altri, ma è sempre lì. Sul comodino di molti di noi.

al. ferr.

TRE CRISTI

Gli uomini che vollero farsi dio e finirono per perdere il loro io



IL MICHIGAN del 1959, un luogo chiuso, tre individui convinti di essere la reincarnazione di Gesù. Un grande psicologo, il professor Milton Rokeach, a dipanare le fila di un viaggio tra megalomania, disturbo, tendenza all'assoluto e schizofrenia. A più di mezzo secolo di

distanza dall'esperimento che rese celebre lo studioso, si ripubblica **I tre Cristi (Fandango, 492 p., 19,50 euro)** summa dolorosa e originale della moderna confusione dell'uomo alle prese con la più sottile tra le contraddizioni: "Quella in cui più persone reclamano la stessa identità". A convivere forzatamente e a dividere pasti e sonno e illusione divina, davanti ai tacchini e alle osservazioni di Rokeach, si trovarono uno scrittore specializzato in insuccessi, un ubriaccone, un reduce di guerra. Non avrebbe vinto nessuno e tra un pugno, una rissa, un soliloquio e un pretenzioso biglietto da visita, nessuno avrebbe mutato idea sulla propria condizione. Anche se rimane un povero Cristo, un dio non indietreggia mai.

m.p.

NOVECENTO

Storia privata di un secolo non tutto da buttare



"NOVECENTO" è un dialogo tra due intellettuali, che il lettore può solo osservare ammirato. Tony Judt non poteva più scrivere negli ultimi mesi della sua vita, paralizzato dalla Sla che ferma i muscoli ma non il cervello. E la sua mente di storico non è mai stata tanto attiva come

quando ha capito di avere poco tempo davanti e molte cose da lasciare. Con il collega Timothy Snyder che lo intervista, ripercorre tutto il suo **Novocento (Laterza, p. 430, 22 euro)**: un secolo che ha attraversato da protagonista, prima sionista, poi marxista inglese, poi intellettuale francese, liberale est europeo ad onorem e infine intellettuale pubblico americano, coscienza degli Stati Uniti dopo l'11 settembre. Ma anche un secolo raccontato, da storico, nel monumentale "Dopoguerra" e in tanti saggi, soprattutto di storia delle idee, vere protagoniste del Novecento. Questo libro-testamento si chiude con un appello: non buttiamo tutto del "secolo breve", abbiamo inventato la socialdemocrazia, cioè governo democratico e tutela dei deboli. Da lì si deve ripartire dopo la crisi.

Ste. Fel.

IL PIANTAGRANE

Il talento di Marco Presta quanta tenerezza dentro l'ironia



OGNI MATTINA da un tempo che ormai neanche lui ricorda più, Marco Presta allietta - con Antonello Dose - il risveglio degli italiani su RadioDue. La sua cifra, mutuata dal maestro Enrico Vaime, è l'ironia. Che avesse talento si sapeva. Che fosse così tanto, forse no. **Un calcio in bocca fa miracoli** era un gioiellino. **Il piantagrane (Einaudi, p. 256, 17,50 euro)** la mai facile conferma. La penna, ispirata e leggera, può ricordare le pagine del Benni di **Comici spaventati guerrieri**. Dietro - neanche poi tanto - il sorriso, c'è però la satira per un paese incapace non solo di fare la rivoluzione, quanto anche unicamente di indignarsi. Se, di colpo, l'umanità vivesse secondo buon senso e coscienza, parrebbe una strategia eversiva (nel caso del libro, ordita da un vivaista con la scoliosi, coadiuvato da un angelo custode improbabile e dall'eloquio stropicciato). Il piantagrane è un romanzo teneramente delizioso. E Marco Presta un italiano meravigliosamente salvo.

a. sca.

LA VENTURINA

La guerra vista da una ragazzina sui bricchi della Val Bormida



C'È UNA BIMBA infreddolita, tutta ossa e pidocchi. Val Bormida, primi del Novecento: lei, Gemma, è figlia di NN. Ha perso una pecora e piange: per le botte, per la paura di essere ancora picchiata, di non avere la cena. Tutto cambia quando un altro "papà in prestito" la raccoglie e la porta con sé. Per lei inizia un'altra vita. In **La venturina (Dolai, p. 352, euro 14,90)** Maria Tarditi racconta il mondo contadino attraverso lo sguardo di una bimba che cerca il suo posto nel mondo. Tra le pagine si animano contadini, più o meno toccati dalla miseria, abituati alla fatica, provati da una guerra atroce. Il romanzo - ripubblicato da Baldini Castoldi e Dalai - si perde un pochino nella parte finale, ma è un viaggio (anche lessicalmente) interessante. Come ha dichiarato l'autrice, ex maestra in pensione che ha cominciato una fortunata seconda vita letteraria a 77 anni: "Ho scritto questo libro in risposta Susanna Agnelli, noi non vestivamo alla marinara".

Si.T.

CONFITEOR

Il capitalismo secondo Geronzi, crisi di sistema dietro l'angolo



NON SI DEVE per forza pensar bene di Cesare Geronzi per apprezzare il suo **Confiteor (Feltrinelli, pag. 368, 18 euro)**, libro-intervista realizzato con il giornalista Massimo Mucchetti. Nella sua ricostruzione minuta, a volte minuziosa, il libro è un corpo a corpo tra i

due in un affresco del capitalismo italiano degli ultimi trent'anni. Geronzi, per citare Massimo D'Alema - il politico più citato - appare meglio di come è rappresentato, si abbandona a citazioni colte, spesso in latino, e dimostra carattere e spessore. Ma resta uno dei protagonisti opachi di quella storia trentennale. Il libro, però, aiuta a capire la crisi di quel "sistema" che nel dopoguerra si è avvalso dell'opera di Enrico Cuccia, poi, in una lunga transizione, ha potuto contare su uomini come Geronzi o Giovanni Bazoli e oggi si trova privo di riferimenti stabili. La soddisfazione più grande, per l'ex presidente delle Generali, dopo la sua defenestrazione, è proprio quella di sottolineare il vuoto di sistema.

Sa. Can.

DOMBEY E FIGLIO

Il racconto assoluto di mali e manie della borghesia



IL CAPOLAVORO sconosciuto di Dickens è un romanzo familiare. Nella Londra vittoriana, Dombey è proprietario di una ditta della City e un uomo di ricchezza sconfinata. Stolido e insensibile, è convinto che il fragile figlio Paul sarà l'erede, ma la madre morta di parto

pare avergli trasmesso il destino nel sangue. Solo conforto di Paul è la sorella maggiore Florence, tipica creatura dickensiana innocente che ovviamente Dombey odia. Le descrizioni psicologiche sono il cuore del grande "racconto di trasformazione" in cui il tempo sbatterà in faccia a tutti le conseguenze delle illusioni umane. Stupefacente nel cesellare contesti e costrizioni, visionario nell'intuire quale sarà la stirpe che si sta affacciando sulla scena della storia, quella degli ambiziosi privi di ogni etica, falsi e seduttivi, con il vuoto nel cuore. Qualcosa di terribile sta arrivando: il nostro mondo. Il 2012 è stato il bicentenario della nascita di Dickens. **Dombey e figlio (Bur, 1126 pagine)** venne pubblicato a puntate tra il 1846 e il 1848.

El. B.